

## ***Presente e futuro dei servizi di sicurezza al convegno dell'EBiVeV del 24 giugno***

***Hotel Laguna Palace – Mestre/Venezia***



*Quadro attuale e prospettive future dei servizi di sicurezza sono i temi del convegno organizzato dall'Ente Bilaterale Veneto per la Vigilanza. Cesarina Giani, presidente pro-tempore dell'EBiVeV, anticipa in un'intervista a **essecome** i temi che verranno affrontati, in particolare sui problemi attuali e sulle prospettive future di un settore che, solo nel Veneto, conta oltre **3000 guardie giurate** ripartite tra circa **30 istituti di vigilanza**, con un fatturato stimato in **180 milioni di euro**.*

***Servizio a cura della Redazione – Riproduzione riservata***

E' un momento importante per il settore della sicurezza privata in Italia: da un lato il comparto tecnologico (videosorveglianza, sistemi anti intrusione, controllo accessi) segna un +5%, a rimorchio della crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini; dall'altro il comparto della vigilanza privata tocca invece picchi di cassa integrazione inusitati, sotto la duplice pressione della crisi economica generale e della concorrenza "spuria" da parte di operatori non soggetti a normative (portierato e assimilabili).

L'Ente Bilaterale Veneto per la Vigilanza (EBiVeV) - emanazione a livello regionale dell'Ente Bilaterale Nazionale per la Vigilanza Privata, un organismo che unisce pariteticamente le associazioni che rappresentano gli istituti di vigilanza e le organizzazioni sindacali dei lavoratori firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la categoria della vigilanza privata - ha organizzato un convegno dal titolo "**La vigilanza privata tra nuove esigenze e nuove opportunità**" (24 giugno - Hotel Laguna Palace – Mestre Venezia) per fare il punto della situazione del complesso dei servizi di sicurezza, assieme ai rappresentanti delle Istituzioni di riferimento, dell'utenza e delle altre categorie di operatori, come le agenzie di investigazione e e società multiservizi.

***Signora Giani, qual è la situazione attuale del settore della vigilanza privata nel Veneto?***

E' una situazione molto critica per diversi motivi. Innanzitutto, la crisi economica degli ultimi sette anni ha colpito duramente anche gli istituti di vigilanza. Chiusura di aziende clienti, tagli delle spese per la sicurezza, difficoltà a recuperare i crediti, sono i tra motivi che hanno portato nel 2014 il Veneto ai primi posti nella classifica per regioni nel ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria e nelle domande di mobilità e disoccupazione.

Inoltre, la concorrenza a volte spregiudicata da parte dei cosiddetti servizi di portierato ha sottratto moltissimi posti di lavoro agli istituti di vigilanza, sfruttando la mancanza di normative precise e la scarsa conoscenza della materia da parte dei clienti che, pur di risparmiare, utilizzano personale privo delle qualifiche necessarie.

Infine, le nuove norme per gli istituti di vigilanza – mi riferisco al DM 269 del 2010 e al DM 115 del 2014 – che hanno introdotto migliorie indiscutibili a una norma che era diventata obsoleta, non riescono ancora ad essere pienamente applicate, penalizzando in tal modo le aziende che sono state più sollecite ad adeguarsi.

***Ci può spiegare meglio questo problema, in particolare per quanto riguarda il rapporto con i clienti?***

Le leggi italiane stabiliscono che i servizi di vigilanza per la prevenzione dei reati contro i beni (non le persone) vengano effettuati solamente da “guardie giurate”, che diventano tali se possiedono i requisiti previsti dalla legge, se sono regolarmente assunte da soggetti appositamente autorizzati in quanto sono, a loro volta, in possesso di requisiti obbligatori (gli istituti di vigilanza), e se hanno ricevuto la formazione professionale prevista per le mansioni alle quali vengono impiegate.

Al contrario, i cosiddetti “portieri”, una definizione impropriamente derivata dai custodi degli stabili, sono operatori ai quali dovrebbero venire affidati solamente servizi di accoglienza e assistenza al pubblico, con addestramento specialistico (primo soccorso, antincendio ecc). Essendo mansioni che, in molti casi, sono prive di normative cogenti, questi lavoratori sono spesso impiegati senza adeguati contratti di lavoro e, quello che è peggio, vengono di sovente utilizzati per fare servizi di vigilanza a tutti gli effetti. I costi possono diminuire anche della metà, ma è evidente che si tratta di qualcosa di profondamente diverso rispetto alle guardie giurate, in particolare per quanto riguarda i criteri di selezione all’atto dell’assunzione, la formazione e le competenze operative. I clienti dovrebbero essere informati di questi aspetti, anche per assumere consapevolmente delle responsabilità ai fini, per esempio, della 231.

***Dal suo punto di vista, cosa si dovrebbe o potrebbe fare per tutelare le parti coinvolte: aziende, lavoratori, clienti e istituzioni?***

Innanzitutto, l’art. 134 del TULPS dovrebbe disciplinare anche i servizi di sicurezza alla persona e tutti i servizi cosiddetti “fiduciari”. In altre parole, dovrebbe ricomprendere l’intera sfera dei servizi di sicurezza, chiarendo bene “chi può fare cosa”. Poi, la definizione dei percorsi formativi per le guardie giurate, ma anche per le altre categorie di operatori, potrebbe consentire la determinazione di costi minimi incompressibili, al di sotto dei quali non è possibile scendere. A tale riguardo, l’Ente Bilaterale può svolgere un’importante funzione di elaborazione dei dati e di supporto dei controlli da parte degli organismi preposti. Infine, i servizi di vigilanza, in particolare quelli definiti di “sicurezza sussidiaria” perché rivolti a obiettivi sensibili come le stazioni ferroviarie, i porti, i tribunali, non dovrebbero venir assegnati con il criterio del “massimo ribasso”, innanzitutto per tutelare i cittadini utenti finali di quei servizi.

***Servizio a cura della Redazione – Riproduzione riservata***

